LATINA
TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200
e-mail:
comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO Sette Avvenire

LA DOMENICA

Andare per servire

Gesù sente compassione delle folle e invia i suoi discepoli: da qui nasce la vocazione missionaria della Chiesa. È la tenerezza di Dio, il suo amore gratuito, l'atteggiamento del pastore a cui stanno a cuore le pecore e verso le quali mostra grande bontà e misericordia. Allo stesso modo devono andare coloro che sono inviati ad annunciare il regno. Strada, servizio, gratuità sono le caratteristiche dell'evangelizzatore, instancabile camminatore. Non può restare ferma la Chiesa. Non può restare fermo il cristiano. È necessario un continuo movimento con la gente e alla ricerca della gente, a servizio della gente. La vita cristiana è per servire, per essere dono. Non dimentichiamo l'esempio che ci ha dato Gesù la sera del tradimento: ha indossato un grembiule e ha lavato i piedi agli apostoli. E quel grembiule non lo ha più tolto. Così la Chiesa deve indossarlo continuamente.

don Patrizio Di Pinto

Giovedì scorso l'assemblea pastorale diocesana sull'intelligenza artificiale e l'enciclica Magnifica humanitas

Tecnologia e dignità dell'uomo

DI REMIGIO RUSSO

Un argomento che ha suscitato davvero tanto interesse nei presenti. Così si può definire il tema affrontato all'assemblea diocesana di fine anno pastorale, tenuta lo scorso giovedì presso la curia diocesana di Latina. Al centro della discussione, appunto, un argomento di stringente attualità: "Il cantiere dell'umano nell'epoca della Intelligenza Artificiale - Alcuni spunti in linea con l'enciclica *Magnifica humanitas* di papa Leone XIV", per il quale il vescovo Mariano Crociata ha chiamato a illustrare il professor Giovanni Tridente, docente dell'Università della Santa Croce, un esperto nel dibattito contemporaneo che legano queste nuove tecnologie alla teologia. L'assemblea è stata moderata dal vicario generale don Enrico Scaccia, il quale con molta ironia e disponibilità ha prestato anche il suo volto per un "gioco" con l'IA che ha davvero divertito l'assemblea. Nel suo saluto iniziale, il vescovo Crociata ha spiegato che «la presenza del nuovo Papa da un anno o poco più e soprattutto questa recente enciclica ha suggerito - e ha trovato anche consenso - di fermarci un po' su questo tema che l'enciclica ha indicato e presentato. Per due ragioni, se vogliamo anche tre. Innanzitutto, per conoscere e capire meglio papa Leone XIV, di cui adesso abbiamo segni, messaggi, presenze, gesti che lo presentano in maniera abbastanza completa. Secondo motivo per il tema che egli ha scelto per questa sua prima enciclica, davvero originale con l'argomento rispetto a quello che ci si aspetta di solito da una enciclica. Il terzo motivo è l'indicazione indiretta ma fondamentale che suggerisce e mi sembra importante raccogliere, e cioè l'invito aprire il nostro sguardo a orizzonti più vasti di quelli di cui siamo soliti occuparci». Proseguendo, il vescovo Crociata ha voluto specificare che «l'invito è a collocare la nostra azione pastorale, il nostro cammino di Chiesa, davvero su un orizzonte più vasto che è ben indicato dal motivo conciliare dei segni dei tempi. La nostra vita di chiesa non ci permette, non ci deve consentire di ripiegarci sulle nostre solite occupazioni e preoccupazioni che dobbiamo pure seguire, ma ci invita a guardare a orizzonti vasti, come quelli che proprio i segni dei tempi richiamano. E così con queste motivazioni abbiamo scelto questo argomento». Molto denso e articolato l'intervento del professor Giovanni Tridente, il quale ha prima spiegato le caratteristiche principali di una intelligenza artificiale, mentre nella seconda parte ha dato precisi riferimenti del magistero della Chiesa rispetto a questi nuovi argomenti. Magari tra i presenti qualcuno avrà pure già sentito i termini e i concetti espressi da Tridente, l'opportunità vera è stata di averli ascoltati e compresi in un quadro unitario, dal punto di vista storico e da quello tecnologico. Per esempio, molti hanno capito che l'AI non è una "cosa" nata oggi all'improvviso, già nel 1950 se ne parlava e si portavano avanti esperimenti grazie agli studi di Alan Turing, il famoso matematico e scienziato inglese. Questi studi sono andati avanti nei decenni successivi di pari passo, quando era possibile, con la tecnologia disponibile in quel periodo, fino ad arrivare ai dispositivi dei giorni nostri. Non solo computer ma anche cellulari e tanti altri strumenti che lavorano basandosi su un chip. Vero che il professor Tridente ha rimarcato come l'IA che utilizziamo oggi risponda alle richieste basandosi su complessi calcoli di probabilità e che non conosca il significato tanto delle richieste che delle risposte. Eppure, tra le righe – quando parla di "agenti IA" si intuisce che parla di sistemi che già oggi portano avanti compiti in autonomia a raggiungere l'obiettivo finale e il domani è sempre più veloce nello sviluppo di tecnologie e capacità. Non meno interessante i passaggi del relatore sugli impatti economici, sociali e ambientali dell'AI, delineandone così le opportunità e le sfide che pone oggi il suo uso. Per esempio, a fronte di maggiore precisione e velocità di esecuzione di un lavoro, con riduzione dei costi, bisognerà capire l'impatto sul lavoro umano, quello ecologico (l'AI al momento richiede un forte consumo di acqua per i sistemi di raffreddamento), quali saranno i rischi per la sicurezza e per la privacy. Altrettanto interessante è stata la rassegna sul magistero della Chiesa. Se qualcuno avesse pensato che la Chiesa è un po' antica e si adegua ai tempi con lentezza avrà avuto modo di ricredersi. Nel 1961 papa Giovanni XXIII firmò l'enciclica *Mater et magistra*, sulla dignità della persona, nel 1963 il Decreto conciliare *Inter Mirifica* sulle nuove tecnologie, nel 1965 la Costituzione pastorale *Gaudium et Spes* che ricorda che con l'aiuto di scienza e tecnica ci si procura molti beni, tanti altri interventi poi di Giovanni Paolo II, Benedetto XVI, Francesco e così fino a Leone XIV con la sua enciclica *Magnifica humanitas* sulla dignità dell'uomo sopra a ogni tecnologia.

Il relatore, il professor Giovanni Tridente, durante il suo intervento

L'incontro diocesano per le famiglie

Il prossimo sabato, 20 giugno, presso la parrocchia di San Giuseppe lavoratore, a Latina Scalo, si terrà la festa diocesana della famiglia, ormai una tradizione nella vita ecclesiale diocesana. L'iniziativa, organizzata dall'Ufficio per la Pastorale della famiglia, si ispira al versetto evangelico «Quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze» (Mt 10,27), un invito a testimoniare la fede e i valori familiari nelle comunità. Appuntamento alle 19 con la Messa presieduta dal vescovo Mariano Crociata, cui seguirà un momento di convivialità che permetterà alle famiglie di condividere una cena insieme, favorendo così il dialogo e il rafforzamento dei legami comunitari. La serata si concluderà alle 21 con uno spettacolo dedicato ai bambini.

IL CONCORSO

"Cori in coro", la finale

Ormai manca poco alla fase finale del concorso "Cori in Coro", alla sua seconda edizione, voluto dalla diocesi di Latina e organizzato in particolare dall'Ufficio liturgico. La gran serata finale si terrà domenica prossima alle 20.30, e quest'anno sarà ospitata dall'Abbazia di Valvisciolo. Nei giorni scorsi, il direttore dell'Ufficio liturgico diocesano don Giovanni Castagnoli ha comunicato l'elenco dei finalisti: ben undici cori che prestano servizio nelle liturgie delle parrocchie pontine. I cori ammessi alla fase finale: Chorale Magentia della parrocchia di Santa Maria assunta in Cielo (Maenza), coro "Giuseppe Nardocci" della parrocchia di Santo Stefano martire (Sermoneta), coro polifonico Sacro Cuore della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (Latina), coro Santa Maria degli Angeli dell'omonima parrocchia a San Felice Circeo, coro Santa Maria Goretti della parrocchia a Le Ferriere (Latina), Euphonici 2025 che presta servizio nelle parrocchie della Santissima Annunziata e di San Francesco d'Assisi (Borgo Montello e Borgo Bainsizza nel Comune di Latina), coro San Michele Arcangelo, anche questo della omonima parrocchia di Borgo San Michele a Latina, coro San Tommaso d'Aquino della parrocchia San Tommaso d'Aquino, a Pontenuovo (Sermoneta), coro Santa Maria della parrocchia lepina di Santa Maria in Priverno, Coro Santa Rita XL della parrocchia di Santa Rita in Latina, Schola Cantorum "Sant'Antonio di Padova" per la parrocchia di Sant'Antonio di Padova in Borgo Hermada (Terracina).

LA FESTA

L'unità vera che si apre all'altro in parrocchia come nella vita cittadina

Domenica sera scorsa in tutte le parrocchie della diocesi di Latina è stata celebrata la solennità del Santissimo Sangue e Corpo di Cristo, conosciuta ai più come la festa del Corpus Domini. A Latina, il vescovo Mariano Crociata ha presieduto la messa nella Cattedrale di San Marco, presente anche una delegazione del Comune di Latina, guidata dal sindaco Matilde Eleonora Celentano, al cui termine è iniziata la processione, accompagnata dalla banda musicale e da molti fedeli, conclusa poi nella vicina parrocchia di Santa Rita.
Qui, come prevede il rito (unico caso), Crociata ha impartito ai fedeli presenti la benedizione eucaristica con il Santissimo Sacramento.
Nella sua omelia, Crociata ha ricordato il valore che ha questa festa per i cristiani. Forte il richiamo al senso dell'unità che appartiene alla natura del sacramento dell'Eucaristia, e questo a sua volta significa per un fedele diventare come Gesù, in particolare «secondo ciò che egli dice e fa quando istituisce l'Eucaristia». Sempre Crociata ha rimarcato con chiarezza che «l'Eucaristia si celebra nel rito e nella vita» quotidiana di ciascuno, sull'esempio di Gesù che «si dona a noi e fa unità in noi personalmente e con noi insieme». Una dinamica che ancora non è stata imparata del tutto. «Lo mostrano le divisioni, i particolarismi, le contrapposizioni che segnano le nostre relazioni e le nostre comunità – ha ricordato Crociata - . È grande per tutti la tentazione di fare delle nostre parrocchie la nostra *comfort zone*, il nostro nido tranquillo, dove tutto procede secondo abitudini immutabili e forme consolidate. L'unità che il Signore ha realizzato con il Padre non è quella di chiudersi nella confortevole, se tale fosse, condizione divina, ma quella di venire in mezzo a noi e spendersi e consumarsi per noi».
Il cristiano è una persona che vive il mondo, la sua città, e deve farlo secondo la fede. Un legame che il vescovo Crociata ha ben sottolineato: «L'unità chiusa è una unità fasulla; l'unità vera è quella eucaristica, di chi si apre, incontra e si dona. Questo dovremmo fare come Chiesa, come stiamo facendo radunandoci stasera tutti insieme, nelle relazioni tra gruppi e parrocchie, nelle unità di collaborazione, nel territorio cittadino e nella forania, e così via aprendoci. Così bisogna fare anche come città, curando davvero un bene comune, cioè di tutti, che non è una formula da utilizzare per una parte, ma davvero per tutti, soprattutto per quelli che stanno peggio e per i quali a volte sembriamo coalizzarci per espellerli o almeno renderli invisibili. Un'unità che non accoglie l'altro, il diverso, l'emarginato, sia nella Chiesa che nella società civile, è una unità malata e falsa, che istituzionalizza e legittima le disuguaglianze e le ingiustizie. Non è questo che vogliamo».
Il vescovo Crociata ha poi concluso l'omelia con un riferimento a quanto pronunciato da papa Leone XIV la mattina stessa nella celebrazione che ha presieduto a Madrid, tra cui il passaggio in cui ricorda come l'Eucaristia non ci deve chiudere «in una devozione privata ma ci manda a irrigare i fratelli, le famiglie, i poveri, coloro che soffrono, coloro che hanno perduto la speranza».

Benedizione eucaristica

Il vescovo Crociata domenica scorsa ha guidato a Latina la processione del Corpus Domini: «L'Eucaristia si celebra nel rito e nella vita di ciascuno, sull'esempio di Gesù stesso»